

■ GIORNATA MONDIALE ACQUA: ALLARME OMS PER I BAMBINI NELL'UE



ROMA - Grido d'allarme per l'oro blu del Pianeta che il 22 marzo ha indetto la giornata dell'acqua. Sprechi, cattiva gestione del patrimonio idrico potabile e inquinamento le cause numero uno di decessi non solo nei Paesi in Via di Sviluppo ma anche in Europa. L'Sos riguarda i bambini: l'ufficio Ue dell'Organizzazione Mondiale della Sanita' (Oms) ha calcolato che i problemi sanitari legati alle acque, nel Vecchio Continente, provocano ogni anno la morte di oltre 13mila ragazzi sotto i 14 anni, 11.000 di questi solo

nella ex Jugoslavia e nei Paesi dell'Est. Inoltre il 16% della popolazione Ue, pari a circa 140 milioni di persone, dice l'ufficio Ue dell'Oms non e' connesso all'acqua potabile, a 41 milioni (5%) e' negato perfino l'accesso.

A livello mondiale, circa un miliardo di persone non ha accesso all'acqua potabile e ogni settimana le malattie legate a fattori evitabili causano almeno 30mila decessi soprattutto tra i bambini dei paesi in via di sviluppo.

Bere, cucinare o lavarsi sono gesti normali per molte popolazioni che dispongono dell'acqua pulita mentre resta un problema per le persone che utilizzano sorgenti insalubri.

Anche in Italia la sfida non e' da poco. I consumi sono ancora troppo alti e l'agricoltura, secondo la Fao, e' la piu' grande prosciugatrice di risorse. Contro il rischio stress idrico nazionale il ministero dell'Ambiente "e' a lavoro - ha detto il ministro Altero Matteoli - per riportare in positivo il bilancio idrico italiano". Depurazione finalizzata al recupero delle acque reflue a scopi irrigui; attuazione della riforma strutturale; accordi di programma con le Regioni; legge Delega il pacchetto di misure messe in atto dal ministero dell'Ambiente.

"L'Italia - ha affermato il ministro - e' tra quei Paesi che hanno una domanda alta rispetto alle proprie risorse ed e' quindi suscettibile di soffrire di stress idrico: un problema che porta il nostro Paese, a volte, a un'eccessiva estrazione di acque sotterranee con conseguente impoverimento dell'acqua potabile e intrusione di acqua salata nelle falde acquifere costiere". Secondo stime del ministero, il 29% dell'attuale fabbisogno irriguo del comparto agricolo potrebbe essere coperto da acque reflue recuperate mentre sull'attuazione della riforma, nel 2003 il 96% degli ambiti territoriali ottimali sono stati insediati.

Dati di rilievo se rapportati all'uso dell'acqua in Italia: il 48% del prelievo e' a scopo irriguo; a pari merito con il 19% l'uso civile e industriale; il 14% va invece per l'energia, come rileva il Compendio 2005 dello stato di salute dell'ambiente del Ministero. I prelievi sono per il 48,6% da pozzi, il 37,9% dalle sorgenti, l'8,1% da bacini artificiali, il 4,8% da corsi d'acqua superficiali, lo 0,4% da laghi naturali e lo 0,3% da acque marine o salmastre di superficie.

Per la Fao proprio l'agricoltura e' la "piu' grande consumatrice" d'acqua: una tonnellata per produrre un chilo di grano. L'appello e' quindi quello di modernizzare gli impianti irrigui. "Per riuscire a soddisfare la richiesta di cibo nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2030 - ha affermato il direttore della divisione Fao 'Valorizzazione delle Acque e delle Terre' Kenji Yoshinaga - la produzione alimentare nei Paesi in via di sviluppo dovra' aumentare del 67%. Allo stesso tempo, la continua crescita della produttivita' dovrebbe rendere possibile limitare l'aumento dell'impiego di acqua per l'agricoltura a circa il 14%".

La crisi idrica apre anche scenari preoccupanti sulle scorte. Secondo l'Associazione nazionale bonifiche irrigazioni (Anbi), si accentua sull'Italia la variabilita' idrologica per cui, con l'arrivo della primavera, Nord si preannuncia un nuovo rischio siccita', al Sud gli invasi sono quasi colmi. Preoccupazioni vengono segnalate in Piemonte, Veneto e Friuli Venezia Giulia, mentre in Lombardia e' gia' stata dimezzata la portata di scarico del lago di Garda, nel cui invaso mancano 166 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua.

Fonte: www.ansa.it